Anno XL. Giovedì-Venerdì 2-3 Giugno 1887 N. 128

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25. in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

2 GIUGNO

Una data ben dolorosa ricorre oggi.

Cinque anni or sono si spandeva con fulminea rapidità per tutta Italia la tristissima notizia: Giuseppe Garibaldi, il soldato delle cento battaglie era morto. Quella tempra ammirabile di guerriero e di patriotta, subiva la sorte di ogni cosa terrena: moriva; e l'Italia ne accoglieva la triste novella come una ferita in pieno cuore.

Oggi, la piena del dolore è calmata; ma anche oggi resta e resterà per sempre una pietà appassionata e gentile, che in questo giorno invade solennemente, mestissimamente, il cuore di ogni italiano.

Resta e resterà finchè l'amore di patria vibrerà in noi; resta la dolce e mesta poesia del ricordo.

Vi sono degli uomini eroici nell' azione, poeti e santi nell'animo: figure benedette che appartengono a tutta l'umanità.

Vi sono sepolcri su cui spunta il fiore della leggenda; — la partigianeria moropolizzatrice non riesce a toccarla, nè ad oscurarne la fulgida gloria. I pigmei, le caricature grottesche che si arrampicano su loro non riescono, veduti da tanta altezza se non a parere anche più nani e gretti di quanto la Natura li abbia formati.

Garibaldi è una di queste figure; il sepolcro di Garibaldi è uno di questi sepolcri. (Non possiamo dire purtroppo l'urna cineraria, chè, il violato testamento di Garibaldi sarà un'accusa perpetua da cui non sappiamo come vorranno scagionarsi coloro a cui è più direttamente rivolta).

Fa opera ben meschina chi del nome di Garibaldi si fa bandiera o pretesto di sfuriate e di inneggiamenti di un partito: il partito di tutta l'Italia, il partito di tutti i buoni e di tutti i patriotti lo rivendica a sè; e col poeta illustre esclama che Garibaldi « è della storia ».

Parlamento Nazionale

SENATO

Seduta del 1 Giugno

Commemorasi il senatore Mazzacorati. *Saracco*, *Crispi* e *Brin* presentano i progetti già approvati dalla Camera. Convalidasi la nomina di *Tommasini*, che presta giuramento.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione del tesoro.

Parlano *Brioschi*, *Finali*, *Cambray-Digni*, *Peruzzi* e *Magliani*. Quindi vengono approvati i capitoli. Procedesi alla discussione del bilancio d'agricoltura.

Maiorana Calatabiano richiama l'attenzione del ministro sopra la crisi economica di Catania.

Grimaldi dà lettura della relazione sopra l'istituto di credito di Catania, comprovante il fatto che, dedotte tutte le perdite, rimane sempre intatta la totalità del capitale e parte della riserva.

Levasi la seduta alle 6,35.

CAMERA

Seduta del 1 Giugno

Bonghi svolge la proposta di legge sua e d'altri per diminuire le tariffe telegrafiche pel servizio della stampa. Consenziente il ministro dei lavori è presa in considerazione.

Convalidansi le elezioni a deputati di Ellena, Saffi, Paternostro, Cocco Ortu e Ricciotti Garibaldi.

Crispi presenta il progetto emendato dal Senato per la seconda proroga degli articoli 16, 17, 18 della legge sul risanamento di Napoli.

Conforme alle conclusioni della Giunta per le elezioni, dichiarasi nulla quella di Cipriani a Ravenna.

Discutesi la relazione della Giunta sulla petizione Montagna contro l'elezione di Novelli nel 1° collegio di Catania.

Costantini combatte le conclusioni della Giunta, che propongono di votare l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione. Propone revochisi la convalidazione Novelli e proclamisi eletto Montagna.

Lacava, relatore, difende le conclusioni della Giunta, che, dopo respinta la proposta Costantini, sono approvate. Riprendesi la discussione dello stato di previsione della spesa pel ministero della guerra.

Parlano *Luzzatti*, *Cavalletto*, *Bonghi*, *Indelli* e *Di Rudinì* sui vari capitoli: *Bertole-Viale* risponde loro.

Levasi la seduta alle 6,45.

INFORMAZIONI

— Gli inscritti per parlare sui provvedimenti finanziari sono: Cavallini, Arnaboldi, Cefaly, Curioni, Maffi, Chimirri, Bianchi, Gagliardo, Prinetti, Sola, Sacchi, Turbiglio Giorgio, Tegas e Cadolini.

— L'opuscolo dell'abate Tosti è molto commentato. Si assicura che doveva uscire anonimo; ma dopo l'articolo dell'*Osservatore Romano*, l'autore volle che si mettesse il suo nome.

Lo stesso *Osservatore* tace sull'opuscolo del Tosti, ma tanto esso, che la *Voce della Verità* continuano ad insistere sulla loro tesi di temporalisti, dichiarandosi a ciò autorizzati.

La *Riforma* vorrebbe sapere se l'abate Tosti scrisse autorizzato ovvero no. Si noti il Tosti essere bibliotecario vaticano posto di grande fiducia, già occupato dal fratello del Papa e da monsignor Capecelatro.

Ad accrescere la confusione delle lingue la *Tribuna* riferisce ciò che risulterebbe dalla Conferenza di ieri fra Rendu ed il Papa.

Il Vaticano sarebbe disposto di fare larghi sacrifici purchè l'Italia riconoscesse la legittimità dei diritti del Pontefice.

Praticamente, con questo progetto del Papa, l'Italia riconoscerebbe di avere invaso il territorio della Chiesa violentemente, di aver occupata Roma e calpestati i diritti del Pontefice.

Contemporaneamente il Papa riconoscerebbe l'Unità italiana.

Il Papa non si espresse esattamente circa a Roma, ma secondo l'interpretazione di Rendu, l'idea di Leone XIII e anche di una parte del Vaticano, sarebbe che Roma dov'essere intangibile.

— Giovedì, 2 giugno si riunirà il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in seduta straordinaria, per l'approvazione del nuovo regolamento del Corpo del Genio civile.

— È annunziato un nuovo numeroso pellegrinaggio da Vallesvilles. I pellegrini si riunirebbero a Tolosa, di dove partiranno, con treno speciale per Roma. Visiteranno poi Napoli, Assisi, Loreto e Firenze.

— Con decreto del 29 maggio è stato nominato senatore il signor Vincenzo Tommasini, romano, che per insufficienza di censo rimase in sospeso nelle nomine di alcuni anni addietro.

DIMOSTRAZIONI A PARIGI

Parigi 31. — La Camera fu oggi agitatissima. Durante la lettura della dichiarazione del nuovo Gabinetto, l'estrema Sinistra rumoreggiò ed interruppe continuamente.

Rouvier si mostrò energicissimo.

La maggioranza ottenuta fu di ventinove voti, senza contare la Destra.

Fuori della Camera si agglomerarono un migliaio di persone, ed alcuni gridarono *Viva Boulanger!* ma furono dispersi dalla Polizia.

Gli agenti di Polizia e le guardie municipali sono pure numerosissimi in piazza dell'*Opèra*, temendosi una dimostrazione in occasione della festa militare, che si dà all'*Opèra*. La folla comincia già ad affluirvi.

—

Masse imponenti di cavalleria, di guardie municipali e di Polizia, almeno duemila uomini, occuparono la piazza dell'*Opèra* e le vie adiacenti.

Una folla considerevole è ammassata dietro alla truppa nella via Quattro Settembre, nel *Boulevard* des *Capucines*, ed in via Auber, continuamente rumoreggiando e gridando *Abbasso il Ministero! Viva Boulanger!* e cantando la *Marsigliese*.

Si fece sgombrare davanti il Caffè della *Paix*.

La dimostrazione, al canto della *Marsigliese*, passando per via Saint Honorè, dirigevasi all'Eliseo, ma fu dispersa e si fecero molti arresti.

Molte signore e militari entrano al teatro dell'*Opèra* senza ingombro, grazie alle file di agenti di polizia e soldati che vi furono disposti.

L'Ambasciata tedesca è custodita dalla forza pubblica.

Tutto fa credere però che nulla di serio avverrà, limitandosi tutto a molte grida.

La salute di Cairoli

Benedetto Cairoli è ammalato di cardiopatia complicata. Lo visitarono Baccelli e Durante, i quali gli proibirono di recarsi a Groppello. La malattia non presenta alcun pericolo; anzi prosegue regolarmente il suo corso.

Congresso Medico Nazionale

Ieri il IX Congresso Medico Nazionale si è inaugurato solennemente nell'aula magna del Campidoglio. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal comm. Donarelli. Seguì quello di S. E. il ministro Crispi e del sindaco duca Torlonia.

Vennero acclamati presidenti onorari Donarelli, Casati e Durante. Presidente effettivo Bacelli; vice-presidente Parona, Boretti e Caruccio.

Poeta e Soldato

Finora l'agitazione anti-coloniale non usciva dal *demi-monde* democratico. L'avventura africana era il tema ricorrente degli oratori da teatro diurno. I giornali ultra pubblicavano tratto tratto le espettorazioni retoriche di qualche segretario di società operaia. Il *Secolo*, infine, accoglieva nelle sue misericordiose colonne i telegrammi tanto indignatori quanto economici di tutti i circoli repubblicani o semi.

Oggi finalmente! ci troviamo dinanzi a due manifestazioni più alte se non più logiche. Il prof. Carducci e il gen. Corte hanno provato entrambi lo stesso bisogno, hanno ceduto entrambi alla stessa tentazione. Tanto il poeta quanto il soldato protestano energicamente contro la prossima futura spedizione, innoridiscono all'idea di una guerra coll'Abissinia, e reclamano a grandi frasi l'abbandono dell'idea e della colonia.

La lettera del Carducci al sindaco di Roma non ha sorpreso nessuno. Il cantore di Satana ha fatto delle poesie più o meno politiche: ma non è stato mai un uomo politico, che si sappia. Basta ricordare la sua candidatura a Pisa col discorso analogo per giudicarlo al suo giusto non valore. Uno che tratta Depretis come Rapisardi, e dà del « miserabile » al capo di un governo costituzionale, non può essere preso sul serio nemmeno da sè stesso. Gli elettori, per quanto pisani e per quanto democratici, sono stati, infatti, di questo parere.

Ma Giosuè Carducci può dire tutto ciò che gli salta. L'iperbole è una sua seconda natura. Egli scrive così bene che l'impunità in ogni caso gli è perfettamente assicurata. Lo stile è un correttivo; la forma è un'attenuante.

Il pubblico italiano gli ha condonato ben altro che questa lettera: la quale, essendo pure una sciocchezza politica, resta sempre un cammeo letterario. Le sue escandescenze pittoresche, invece di far fremere di patria indignazione, fanno sorridere di compiacenza estetica.

Certo, produce un certo effetto sentire il poeta maremmano proclamare la necessità imperiosa e quasi il dovere patriottico di una ritirata senza vendetta e di una pace senza onore; lui che in una canzone celebre lanciava la terribile invettiva: *La nostra patria è vile!* Ma si sa: il comm. Flacco non emanò per nulla l'ampia amnistia del *quidibet audendi*. E il lettore, ammirato, finisce sempre con stringersi nelle spalle mormorando tra sè:

— È un poeta!...

Chi non può certo invocare l'irresistibilità dell'afflato lirico ed il larghissimo precetto oraziano, è quell'altro. Qui siamo in presenza di un competente, di un personaggio politico, di un uomo serio e noioso, di un senatore del regno. Nessuna attenuante va dunque applicata a questo secondo declamatore metà militare e metà burocrata.

Clemente Corte, ex garibaldino ed ex prefetto, generale in posizione ausiliaria e giornalista a tempo perduto... molto perduto, ha torto di scambiare il fegato col cuore. Invece di scrivere su per le gazzette, egli dovrebbe curare quel viscere importante, che gli fa vedere tutto giallo. L'illustre uomo non si accorge che la penna pesa più della sciabola a chi non ha l'abitudine di tenerla.

Da quando, vittima di un processo sbagliato e di una polemica inutile, dovette abbandonare la prefettura di Firenze, il generale non trova più pace. La tarantola del giornalismo lo ha morso a una mano, e eccolo versare nel *Corriere della Sera* la piena del suo pessimismo.

La guerra d'Africa non poteva certo sfuggire alla competenza di un vecchio soldato che l'ha fatta tante volte in Europa. Nessuno oserà sostenere che il generale non abbia diritto di esprimere il suo parere, quantunque egli possa dirlo dal suo posto in Senato meglio assai che non dal pergamo di un giornale. Ma la causa della vigliaccheria ha troppi fautori nella penisola per abbisognare del suo generoso intervento.

Sotto questo aspetto, la sua lettera al-

l' on. Zanardelli è assolutamente deplorabile. Essa è qualche cosa meno di una puerilità; è qualche cosa più di un errore.

Finchè i dentisti del patriottismo, usi a gridare per le piazze e nei politeama, proclamano il dovere della ritirata dinanzi al nemico, nessuno ha diritto di sor prendersi e tanto meno di indignarsi. Quella gente lì fa più o meno egregiamente il proprio mestiere di cialtroni: ecco tutto.

Il furore pindarico di un eminente canzoniere, che si accende dei suoi propri traslati e subisce l'ossessione dei suoi stessi fantasmi, non offre nulla di straordinario, nulla di abusivo. Egli invoca la fratellanza umana perchè questa gli sembra un motivo lirico; egli riconosce il diritto abissino perchè gli dà la cadenza.

Ma finora non si era mai visto un generale, fosse pure in posizione ausiliare, bandire per puro spirito di contrasto il principio del *non vindicandum*, il diritto di non lavare le bandiere sporche. La parola di questo emerito soldato non può non influire sinistramente sul pubblico il quale cerca già, si capisce, un pretesto decente per non subire le spese di un bucato troppo forte.

Il senatore giornalista cita in appoggio Garibaldi e gli fa dire delle cose tanto insensate quanto imprudenti. L'eroe dei due mondi è impedito e non può rispondere. Ma chi dice al generale che il " cavaliere dell'umanità, „ se fosse nella pienezza delle sue facoltà, darebbe un responso affermativo?

La giustizia umana è una bella istituzione, come pure il diritto internazionale per quanto ras Alula lo conosca mediocremente. Ma poichè il grande nizzardo in sua vita, in quella sua vita, che fu tutto un canto di battaglia, non ha mai ordinata la ritirata prima di combattere, non ne darebbe nemmeno oggi il segnale.

Arturo Colautti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia 31 Maggio.

(Z). Cortesemente invitato dalla Commissione dei festeggiamenti pell'Esposizione all'interessantissimo spettacolo della regata a vela dei bragozzi chioggiotti, dirovvi ch'ebbe completa riuscita.

I bragozzi concorrenti alla gara furono 34 non 40 come vi aveva precedentemente avvisato. Erano schierati all'imboccatura del porto di Lido; al tocco preciso al segnale del colpo di cannone, tosto tutte le vele rigonfiarono e la regata ebbe principio.

Lo spettacolo produceva un effetto incantevole. I bragozzi susseguiti dai vapori recanti considerevole numero di spettatori, passarono in rivista la non poca gente affollata sulla terrazza dello stabilimento balneare e seminata lungo la spiaggia, giunti nei pressi di Malamocco i bragozzi svoltarono e verso le 2 1|2 il N. 22 giungeva per primo davanti alla terrazza del Lido susseguito dal 5, 2, 19 e 14 quindi da altri. Su due vapori ancorati stava la giuria che assegnò e distribuì i premi nel cui frattempo a bordo del *Trieste* intuonavasi dalla Banda Coletti la marcia reale seguita da inni patriottici. Insomma la fu una bella festa, tutto procedette ordinatamente ed il pubblico accorso ebbe a lodarsene per l'ottimo servizio al Lido sì da parte del tram che della Lagunare.

***

Una non leggera indisposizione del Tenore Tamagno, che compromise alquanto la sesta rappresentazione dell'*Otello* ha mandato a monte l'idea di dare altre tre rappresentazioni del tanto applaudito lavoro verdiano.

***

Domenica prossima avremo il gran concerto di beneficenza nel grande Stabilimento del Lido inaugurandosi la stagione balneare; come già vi annunciai, si prestano tutte le masse orchestrali e corali del Teatro la *Fenice* diretti dalla magica bacchetta del Faccio Franco col concorso gentile di artisti ormai resi celebri quali la signorina Adalgisa Gabbi ed il Tamagno... se sarà guarito.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore 31 Maggio

(Z.) Il processo dei corrotti e dei corruttori ha fatto subire a una mia lettera del 27 cadente la disgraziata sorte del cestino. Poco male!

Annunziai in quella due trattenimenti di beneficenza in questo Teatro Sociale, per le sere del 29 e 30 maggio. Oggi, dopo le recite, sono ben lieto di porgere una meritata parola di lode ai nostri bravi filodrammatici e al loro egregio Direttore.

La medicina di una ragazza ammalata fu egregiamente interpretata dalle signore Maria Tabellini, Giuseppina Carrara ed Ermellina Bassi e dai signori Antonio Cadini, Ugo Baruzzi e Francesco Marzola. Nella commedia di Labiche *I capelli di mia moglie* benissimo le signore Tabellini e Bassi, il sig. Cesare Contarini e sigg. Baruzzi e Marzola.

Ma quello che destò, diciamolo pure, l'ammirazione di tutti fu la recita dello scherzo comico (*Un'ora di ricreazione*) del Calenzoli, fatta da alcune leggiadre bambine. Esse lo recitarono così bene, con tanta correttezza e con tanto brio da meravigliarne e commuoverne i numerosi uditori che fecero una vera festa alle piccole attrici e a chi le seppe istruire con tanto amore.

Fra queste brave ragazzine (la maggiore delle quali non raggiunge il 14° anno) debbo ricordare con elogio speciale le signorine Amelia, Elide e Nelda Marzola e Federici Ines che nulla veramente hanno da invidiare alle piccole figlie dell'arte più lodate. Si distinsero anche le signorine Gigina Marzola (sorella all'Elide sunnominata) Adelina Mazzolani, Jone Bozzoli e Norina Mainardi.

Allo scherzo comico del Calenzoli fu cambiato, con felice pensiero, il finale, innestandovi la nota poesia per i caduti a Dogali del Panzacchi, la quale fu declamata dall'Amelia Marzola con arte e sentimento, superiori all'età sua.

Non mancò la parte musicale a rendere variati i due trattenimenti. Fu dato il *Coro dei prigionieri del Pipelet*, e il sig. G. Tabellini cantò applauditissimo l'*aria* del *Don Checco*. — Bene l'orchestra diretta valentemente, come al solito, dal sig. maestro Onorato Andrè.

Portomaggiore 31 Maggio

(X). Durante le feste pel Centenario della B. V. del Fulmine che hanno avuto luogo in questa Parrocchiale è morto il nostro Arciprete Don Adeodati Miserocchi, da Ravenna. Da otto anni teneva tale ufficio e ne aveva 43 di età. Si occupò sempre moltissimo, e con grande amore, della sua Chiesa.

Un contratto caratteristico

Un viennese, ritornato da Maiorca, isola del gruppo delle Baleari, racconta che nella città di Palma, tra una di quelle principali famiglie e il proprio medico esiste un curioso contratto.

Il medico fa la sua visita quotidiana alle undici ant. precise, entrando in un salotto, dove si trova sempre pronta una buona colazione e presso la salvietta una *peseta* (lira).

Non vede alcuno della casa e dopo aver mangiato e bevuto parte tranquillamente.

La mancanza eventuale della solita *peseta* indica che uno della famiglia è ammalato e quindi il medico fatta la colazione si reca a visitarlo. Siccome la *peseta* manca fino a che l'ammalato non sia perfettamente guarito, così e nell'interesse del medico di abbreviarne la cura più che sia possibile.

E' una buona idea che dovrebbe avere imitatori!

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 24 Maggio

Ordina all'Ufficio tecnico di proseguire il diserbamento del Volano anche nel tratto fra il sostegno di Migliarino e quello di Tieni.

Autorizza l'ufficio tecnico ad accordare ad un custode stradale il chiesto permesso per recarsi a fare la cura dei bagni e fanghi.

Autorizza l'ufficio tecnico stesso a procedere alla provvista di nuovo mobilio ed alle riparazioni necessarie a quello esistente negli uffici di Prefettura.

Approva la liquidazione fatta dall'ufficio tecnico dei lavori di rinnovamento delle rotaie nell'atrio del Castello ed altri lavori di manutenzione nel medesimo, ed autorizza il proposto estirpamento dell'erba che cresce sui muri del castello stesso.

Invita il Consorzio del porto di Magnavacca a far eseguire con tutta sollecitudine le riparazioni necessarie al ponte Albano in Magnavacca.

Trasmette all'avvocato della N. C. Canonici il riferimento dell'Ufficio tecnico sopra la domanda di compenso presentata a nome di esso signor marchese per le sue deduzioni.

Aderisce alle modificazioni chieste a due condizioni poste nel permesso rilasciato per il transito di locomobili a vapore su le strade provinciali.

Autorizza l'ufficio tecnico a far eseguire nella caserma principale dei R. carabinieri le chieste riparazioni.

Accetta l'offerta del proprietario della caserma R. Carabinieri in Corlo di fare eseguire in quello stabile le poche riparazioni di spettanza di questa Provincia intanto che farà eseguire quello che a lui competono.

Nomina una Commissione di tre Consiglieri provinciali per esaminare ed esprimere parere sopra rapporto del sig. Direttore del Manicomio intorno al bisogno di molti lavori in quello stabilimento.

Approva la lista elettorale amministrativa del Comune di Migliarino.

Approva la lista elettorale amministrativa del comune di Codigoro.

Respingendo un ricorso avanzato contro una cancellazione approva la lista elettorale amministrativa del comune di Lagosanto.

Approva la lista elettorale amministrativa del comune di Portomaggiore.

Lo stesso fa per quello del comune di Poggio Renatico.

Così pure quello del comune di Comacchio e quella del comune di Ostellato.

Approva la deliberazione del consiglio comunale di Pieve di Cento riflettente l'affrancazione di censo passivo.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Argenta concedente un piccolo mutuo a persona privata.

Approva il deliberato del consiglio comunale di Pieve di Cento per concorso alla esposizione regionale di Bologna nel 1888.

Approva il deliberato del consiglio comunale di Copparo risguardante il collocamento nel ricovero di mendicità di S Giovanni in Persiceto di due poveri vecchi impotenti.

Approva il deliberato del consiglio comunale di Copparo con cui instituisce una condotta ostetrica per le ville di Tresigallo e Rero.

Approva le modificazioni introdotte nel regolamento di polizia rurale dal consiglio comunale di Copparo.

Approva il deliberato del consiglio comunale di Ferrara per un concorso alla erezione di un monumento in Torino in memoria della spedizione di Crimea.

Approva il deliberato del consiglio comunale di Lagosanto per la contrattazione di un mutuo con la cassa di Depositi e Prestiti da erogarsi nel modo che viene indicato.

CRONACA

Onoranze — Questa mattina alle 7, 33 membri della società dei Reduci garibaldini assieme al loro Presidente e Vice Presidente, e un drappello di 20 Reduci dalle p. b. recavansi colle rispettive fanfare in Piazza Sacrati a deporre corone sulla lapide che ricorda il gran condottiero. Abbiamo anche visto altri rappresentanti di società; e cioè due bandiere di Società Corali, la bandiera della società fra i muratori e un'altra bandiera coperta che non sappiamo a chi appartenesse.

Tanto la lapide al Generale come quella a Re Vittorio erano riccamente addobbate a lutto. Collocate a piedi della prima le corone delle varie società prendeva la parola il Cap. Stefano Gatti-Casazza Presidente dei Garibaldini pronunciando il discorso che qui sotto pubblichiamo.

In appresso le due Società passavano da via Garibaldi e nella Piazza delle Erbe si scioglievano in perfettissimo ordine.

Fu la commemorazione dignitosa e commovente nella sua estrema semplicità.

Il Presidente dei garibaldini così si esprimeva.

Garibaldi! In questo nome tutta un'epopea di glorie; tutto lo splendido miracolo della rivoluzione italiana, trionfante delle sette e dei tiranni; tutto ciò che vi ha di più caro alla nostra memoria; di più degno del nostro culto; tutta una scuola di patriottismo, di virtù civile, di valor militare; infine, quanto mai può esser prodotto e compreso dall'unione attiva delle tre forze, *genio, amore, volontà*, in tempra di uomo infaticabile, ad ogni difficoltà superiore, nel concetto e nell'azione fulmineo, e del quale immacolata divisa: nulla per se, tutto per la patria sua, per la libertà, per la giustizia.

Fa un lustro oggi dacchè si è fermato il cuore del gran cavaliere dell'umanità..... Un lustro!... un atomo della vita di questo nome, che di per se stesso è luce possente cotanto, che dov'essa giungerà nel tempo immaginazione d'uomo non arriva.

Di Garibaldi le gesta diverran leggenda; e quanti più secoli tramonteranno nel mondo, ognora più grande si estollerà la memoria di questa gigantesca figura che, fattasi incarnazione del diritto di tutti gli oppressi, gettato il guanto di sfida a quanti eran prepotenti in terra, d'una sua sola parola accese incendii formidabili di patriottismo, di nobili vendette, di generose rivolte, e, la fortuna al suo fatal carro avvinta, sceso in campo, inesorabilmente padroneggiò la vittoria, sempre, ovunque, contro chiunque, pur sempre spiccando in Lui, al par del sapiente ardimento, del quale il grido correva per tutto a sbalordire le genti ed a suscitare incendii novelli, il senso ognor squisitissimo delle finezze le più delicate dell'umano cuore. Ma ciò che più rifulge, in tanto splendore, si è il valore del nostro Eroe, considerato quale apprezzatore esatto degli uomini e dei suoi tempi. E sta in ciò il fondamento del suo gran disegno, lo sgabello essenzialissimo alla sua gloria immortale.

. . . . . Eppure di questo suo merito fu questione Lui vivente: ma ciò, lo asseriamo già noi e sentenzieranno indistruttibilmente i posteri, fu portato di passione, che si è naturalmente spenta colla vita fisica del grand'uomo: la storia imparziale, sorvolando ai casi ed ai contatti inconcludenti, porrà in evidenza i veri fattori delle sue meravigliose vittorie, ed apprenderà così alle generazioni che verranno, come questo fortissimo atleta potè conseguire tanta e sì *vera gloria*; e per certo dirà com'Egli anzitutto trionfasse di se stesso, non già sconfessando la propria fede, o facendo mal viso ai suoi propri ideali, ma idoleggiando sopra tutto ed all'infuori di tutti, la libertà e l'unità della sua patria diletta, e però ispirandosi serenamente e con profonda acutezza di pensiero a quegli alti concetti nei quali soltanto risiede il segreto del vero bene dei popoli, con quello dell'esito delle grandiose imprese.

« E vinse e tenne il premio ch'era follia sperar! » Ed ora Noi, che abbiamo assistito e, come ce lo consentirono le forze, altresì cooperato a questa meravigliosa fattura della redenzione italiana, alla quale Garibaldi consacrò tutto se stesso, colla formidabile potenza del suo genio, del suo immenso, indomito amore per la causa santa della libertà, come sapremmo noi più degnamente onorarne la memoria, che elevando i nostri propositi all'altezza sublime del personale sagrificio, ond'Egli attinse ispirazione e forza ai vasti ed arditi disegni, che resero Lui immortale, noi vittoriosi e liberi? Lassù, attorno a quell'ara sacra, che lo spirito del Grande Eroe ne addita, ed alla quale ci chiama, in nome d'Italia, la voce della coscienza, dobbiamo una volta raccoglierci ed ispirarci, per di là riprender la marcia, ordinati e raccolti, verso l'eccelsa cima « *il primato civile degli Italiani* » alla quale nè si arriva, nè tampoco si mira infin che disertata non sia e da tutti fuggita l'ombra mortifera *dell'albero fatale dell'egoismo*, che, sotto qualsiasi delle innumerevoli forme onde s'ammanta, uccide il sentimento, offusca ogni gloria, travia e rovina.

A noi soldati, e vecchi e giovani, cotesta scuola dell'abnegazione, del sagrificio, dedicato all'*esclusivo* trionfo del pubblico bene è tanto famigliare quanto quella dell'onor militare: A noi adunque d'apportare nell'esercizio della vita civile il nobile esempio; A noi di addimostrare che il culto dei grandi ricordi sterile non è

nei nostri cuori, e che ben comprendendiamo il dovere di liberi cittadini, decisi a vero progresso morale, intellettuale, economico, come già sapemmo onorare del soldato il dovere.

Questo il nostro proposito; e lo dobbiamo affermare qui tutti a degna onoranza della memoria del gran Cavaliero del sommo Capitano. Affermiamolo adunque col grido, già tanto fatale ai soldati della tirannide, di evviva Garibaldi!

Corte d'Assisie — Ieri ebbe termine la discussione della causa contro Cantori Enrico accusato di omicidio volontario in persona di Rondina Ruggero e di ferimento di Tamisari Maria.

Avendo i Giurati ritenuto avere il Cantori commesso i reati a lui ascritti nello stato di piena ubbriachezza contratta senza deliberato proposito e non essendo solito ubbriacarsi e con circostanze attenuanti, la Corte lo condannava per l'omicidio a 5 anni di carcere pel ferimento a 5 giorni di arresti, danni e spese.

Difese il Cantori l'avv. Ruffoni con rara valentia e ne fa prova il verdetto che è di una mitezza, secondo noi, eccessiva e desolantissima per tutti che hanno cara la propria pelle.

Dal mondo di là, anche il povero Rondina, sarà dello stesso parere.

In Municipio — A mezzodì del giorno di Venedì 15 Giugno corr. nella Residenza Municipale, avrà luogo l'incanto a schede segrete per l'affitto della vigna annessa all'ex convento della Consolazione e di cinque casette contigue.

Il contratto sarà duraturo per un novennio decorribile dal S. Michele 29 Settembre 1887, alle condizioni stabilite nel capitolato ostensibile nell'Ufficio di Segreteria Comunale.

Le offerte, in bollo da L. 1,00 dovranno farsi in aumento alla corrisposta annuale d'affitto fissata in Lire 840.

Distribuzione di premi — Domenica 5 corr. mese ad un'ora pom. nella sala Maggiore comunale avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne, che frequentarono le scuole serali maschili e della Lega per l'istruzione popolare durante il corso scolastico 1886-87.

La fiera di Sant'Agostino — Il signor Gioachino Rabboni sindaco di questo Capoluogo notifica che martedì 21 giugno p. v. si terrà la rinomata fiera di merci e bestiami.

Anche in quest'anno il guado del Reno, alla Rotta Panfilia, nel suindicato giorno sarà gratuito, sia per le persone, che per il bestiame e i veicoli.

Nell'assicurare pertanto gli accorrenti che troveranno appoggio e protezione nelle autorità locali, si fa avvertenza che non saranno tollerati giuochi proibiti.

Dal libro nero — A Ferrara: Furto di una pezza di tela a danno del Negoziante Melandri Raffaele e di un lenzuolo a danno Piccoli Pietro.

— Contravvenzione contestata a S. A. e P. C. per pascolo abusivo..

— A Mesola, furto di un portamonete contenente L. 14 a danno del Chincagliere Grigati Francesco.

— A Cento, il pastore M. D. facendo pascolare armenti nel Campo di Bertacchini Luigi gli causò un danno di L. 50.

— A Pieve di Cento, L. V. fu dichiarato in contravvenzione per caccia proibita.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Maggio 1887.

NASCITE - Maschi 2 - Femmine 0 Tot. 2
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — Sandali Giuseppe, falegname celibe, con Lazzari Giuseppina, donna di casa nubile.
MORTI — Pocaterra Giovanni di Ercole, celibe di Ferrara, di anni 23, negoziante.
Minori agli anni uno N. 9

31 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Manfredini Beatrice fu Ignazio in Gherardi di Ferrara di anni 51 giorn.
Minori agli anni uno N. 0.

1 Giugno

NASCITE — Maschi 0 Femmine 0 - Tot. 0.
NATI MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

1 Giugno

Bar.° ridotto a 0°		Tem.ª min.ª	15°, 7 c.
Alt. med. mm.	759, 2	» mass.ª	26° 5 c.
Al liv. del mare	76), 8	» media	2)° 6 c.
Umidità media .	66	Ven.dom	ENE-E

Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo sereno

2 Giugno — Temp. minima 18° 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Giugno ore 12 min 1 sec. 1

Altezza dell'acqua caduta nella notte 1-2 mm. 1,6.

Telegrammi Stefani

Vienna 31. — Camera dei signori. Approvasi parecchi progetti fra cui il bilancio del 1887, il trattato di commercio colla Grecia, Belgio e danimarca.

Taaffe dichiara a nome dell'Imperatore che il Reichstag è aggiornato.

Londra 1. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

Ridgewas partità oggi per Londra a conferire col governo sui dettagli della definizione della questione afgana.

New York 1. — Vi fu il terremoto nelle isole Solucia, San Vincenzo, Granata non che a Nogole, Benson e nella Arizona.

Bruxelles 1. — Ieri sera bande socialiste percorsero la città. In un conflitto colla polizia furono eseguiti parecchi arresti. Il borgomastro decise di applicare rigorosamente il decreto che proibisce assembramenti di più di cinque persone.

Atene 1. — La Camera votò in prima lettura il progetto concedente al principe reale grandi proprietà nel nord del Peloponeso.

Tunisi 1. — L'amministrazione militare fissò definitivamente i posti dest nati ai assicurare l'organizzazione all'estremo sud della reggenza. Tali posti si stabiliranno a Zarsis, Djoila, Donivat; il posto Metameur si rinforzerà.

Madrid 1. — Notizie da Tangeri dicono che nel palazzo dell'imperatore del Marocco a Rabat fu trovato un tesoro di 95 milioni di piastre.

Pietroburgo 1. — La *Gazzetta* russa dice che i negoziati della commissione anglo-russa per la delimitazione della frontiera afgana continuano. E' atteso per lunedì il corriere inglese latore delle istruzioni.

Bruxelles 1. — Lo sciopero nel bacino Seraing è terminato. Il lavoro è ripreso in tutte le cave della Mosa. Sperasi nella fine prossima dello sciopero nel bacino di Mons.

Berlino. 1. — La *Reichsanzeiger* pubblica la convenzione franco-tedesca circa il sistema doganale nei rispettivi territori e nelle coste stabilite nei possedimenti francesi e tedeschi che formano l'unico territorio doganale.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

AL GIORNALE L' *AURORA*

Circola in Copparo una voce sparsa probabilmente da certi maligni, che vorrebbero insidiare al mio onore: si va susurrando che nei due articoli inseriti nel N. 7 del giornaletto formignanese l'*Aurora*, accennanti a « crav.... atte provenienti da magazzini di falliti e a certi Tizii che hanno pagato i propri debiti col 20 0[0], che hanno fallito fuori e vennero qui da noi a riempirsi il gorguzzolo », si volle alludere a me. Questa, mi dicono gli amici, è la opinione di tutti coloro che per avventura lessero l'*Aurora* tanto più che cotesta diceria a mio carico era sorta un anno addietro. Son forestiero, nulla fino ad oggi seppi di queste sorde e subdole insinuazioni, alle quali da molti si presta fede volentieri: è l'era dei fallimenti — anche i giornali falliscono — e le reticenze sono quanto mai dannose.

Ora io domando a voi, direttore e scrittori dell'*Aurora*: intendevate parlare di me?.. In caso negativo se non siete cattivi dichiaratelo: ma no; o io m'inganno, o voi nulla direte; a voi forse giova tacere e mantenere il dubbio che può essere sorto nella mente di alcuni vostri lettori intorno alla mia onoratezza; tutti i mezzi son buoni per giungere al proprio scopo, non è vero?... Ebbene, se l'allusione esiste, se vostra intenzione era quella di colpir me, Direttore e scrittori dell'*Aurora*, io prometto L. 10,000 (diecimila) a colui che proverà che il mio nome fu iscritto sull'albo dei falliti, e che io pagai i miei creditori con meno del 100 per cento!!.

Avanti, o direttore e scrittori dell'*Aurora*! ecco una bellissima occasione per riempire il taschino: tanto non può rendervi il vostro giornale.

Copparo 1, 6, 87.

G. Cravero.

Congregazione di Carità di Ferrara
SEZIONE PIA CASA DI RICOVERO

Movimento dei ricoverati permanenti *e* temporanei *accolti nella Pia Casa al* 31 *Maggio* 1887.

CATEGORIA		Situazione a tutt' oggi: Presenti	all' Ospedale	in permesso	TOTALE	OSSERVAZIONI
Ricoverati *permanenti*	U. N.	116	9	«	125	
	D. »	114	8	«	122	
Tot. ricoverati *permanenti*	. N.	230	17	«	247	
Ricoverati *temporanei* . .	»	60	»	«	60	
TOTALE GENERALE	N.	290	17	—	307	

AVVISO AI POSSIDENTI

Nello Stabilimento della Pia Casa di Ricovero oltre ad un grande deposito di *Stuoie di Paviera* si trovano *Balzi* di scelta qualità confezionati per legare il frumento da vendersi in quantità e prezzi da convenirsi.